



progetto urbano

IL PERIODICO DEI PROFESSIONISTI DEL COSTRUIRE 2011 - anno 5 - numero I

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nr.46) art. 1, comma 1, CNS VR - Editrice Gruppo Editoriale omnibus - Piazza S. Benco, 4 - 34100 Trieste

L'intervento

Normativa ascensori: va rispettata

Gli impianti devono considerare anche il movimento della cabina



Nello scorso 2009 è stato pubblicato l'emendamento A3, importante modifica alla norma base del settore ascensoristico, fatto questo che però, fino ad oggi, non ha ancora avuto la notorietà e la rilevanza che meriterebbe.

Ing. Giuseppe Iotti
a pagina 5

Accessibilità zero barriere dai medici

L'ingresso negli studi deve essere semplificato al massimo

Un'importante sentenza prodotta qualche mese fa dal Tar della Sicilia stabilisce che gli studi medici di medicina generale vanno considerati "locali aperti al pubblico" e sottoposti dunque all'obbligo di eliminazione di tutte le barriere architettoniche che ne limitano l'accesso. Si tratta di un "momento svolta" per l'annosa questione dell'accessibilità degli studi dei medici di famiglia e, per analogia, dei pediatri di libera scelta.

a pagina 8

Evitare le centrali è possibile investendo in fonti pulite e migliorando l'efficienza termica delle case

Nucleare, corsa alle alternative

Danimarca, Germania, Spagna e Gran Bretagna stanno investendo nel fotodinamico

Con il referendum del 1987 abbiamo deciso di non produrre energia da centrali nucleari nel nostro Paese. Tutte le altre centrali, invece, utilizzate per la ricerca e per vari settori dell'industria sono rimaste in funzione perché non vietate dal testo del referendum sul nucleare. Lo smaltimento delle scorie radioattive è un problema: non possiamo continuare a stoccare le scorie in depositi "temporanei". Tra l'altro, aggiungiamo anche il problema dei furti di scorie radioattive che la malavita adopera poi per costruire armi e bombe sporche. È anche per questo che Danimarca, Germania, Gran Bretagna e Spagna stanno puntando con molta decisione sulle fonti rinnovabili.

a pagina 3



Il Decreto Elevatori regola l'esercizio dei montacarichi privati

La velocità fa la differenza

La verifica straordinaria non è più vincolata alle sole piattaforme

Dovremmo parlare di un nuovo Decreto Elevatori perché, come del resto era già accaduto con il DPR 162 nel 1999, se il Capo I del DPR 214/2010 costituisce attuazione della Direttiva Comunitaria 95/16/CE come modificata dalla 2006/42/CE, il Capo II invece costituisce una vera e propria regolamentazione a carattere nazionale per quanto riguarda l'esercizio di un'ampia famiglia di elevatori in servizio privato. Il DPR 214/2010 (nel seguito Decreto) reca la data del 05 Ottobre 2010, viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale numero 292 il 15 Dicembre 2010 ed è entrato in vigore il

quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella G.U. Anche se ad una prima lettura il Decreto non sembra introdurre novità rilevanti in quanto l'impianto del precedente DPR 162/99 resta inalterato, elementi di novità emergono chiaramente da un'attenta lettura. Il Decreto, anche nella sua natura di recepimento delle modifiche alla Direttiva 95/16/CE, lascia chiaramente trasparire la volontà già del legislatore comunitario di ridefinire il campo di applicazione delle Direttive Ascensori e Macchine disciplinando, secondo un diverso criterio, elevatori di rile-

vante impatto sul mercato quali le piattaforme elevatrici per disabili. Ora infatti l'elemento di caratterizzazione del prodotto in Direttiva Macchine rispetto a quello in Direttiva Ascensori non è più la sussistenza o meno delle porte di cabina ma la velocità del supporto del carico. Di fatto la grande famiglia degli ascensori viene così distinta in "ascensori veloci", la cui velocità è superiore a 0.15 m/s, che ricadono nella Direttiva Ascensori e in "ascensori lenti", la cui velocità è inferiore o eguale a 0.15 m/s, che ricadono nella Direttiva Macchine.

a pagina 7

IN QUESTO NUMERO

p. 4 | **TECNOLOGIA**

UNIONE EUROPEA

Edilizia, oggi il risparmio energetico è d'obbligo

p. 6 | **MERCATO**

IMMOBILIARE.IT

La presenza di un ascensore fa aumentare il valore degli immobili

p. 13 | **INNOVAZIONE**

IDEALPARK

La pedana rotante risolve il problema delle manovre

A VERONA

Riconversione ad alto contenuto tecnico per la chiesa sconsacrata di Castel d'Azzano, sarà usata per convegni, concerti e meeting

LIFT COMPONENTS
www.donati.it

DONATI S.p.A.
Via Pizzardi, 2
20093 Corsico sul Naviglio, Milano, Italy
Tel. +39 02 9240133
Fax +39 02 9240135
E-mail: sales@donati.it
www.donati.it

DONATI

...E A MADRID

Al Museo d'arte contemporanea Caixa Forum è stato installato un giardino verticale opera del botanico francese Patrick Blanc

Pizzeghella - Stevan

CEST
elevatori

MENOLLI *team*

Da oltre 20 anni presente sul mercato nazionale ed internazionale per offrire affidabilità e soluzioni adatte ad ogni tipo di esigenza.



Menolli Team ricerca e fornisce soluzioni per tutti i tipi di applicazioni nel campo delle chiusure sia civili che industriali



La vasta gamma dei prodotti che **Menolli Team** propone, comprende:

PORTONCINI BLINDATI
PORTE BASCULANTI
PORTONI SEZIONALI CIVILI
PORTE TAGLIAFUOCO
PORTONI CHIUSURE INDUSTRIALI
SERRANDE SPECIALI
SISTEMI DI CARICO
MONTACARICHI



Menolli Team

Via dell'Artigiano, 11
37010 - Albare' di Costermano (VR)
Tel. 045.727 0043 - Fax 045.727 0921
<http://www.menolli.com>
mail: commerciale@menolli.com

Rappresentante di

ballan
PORTE DA GARAGE

Gruppo **Stevan • elevatori**



**SERVOSCALA CON POLTRONCINA
PER RAMPE DRITTE**

RICONDIZIONATI COME NUOVI

12 MESI DI GARANZIA

**PRONTA CONSEGNA
IN SEMPLICE KIT DI MONTAGGIO**

A SOLI

800 € !

Contattateci per maggiori informazioni!

Tel. 045/6750078

Gruppo Stevan Elevatori

Via Enrico Fermi 9, 37026 Settimo di Pescantina (VR) – Tel. 045/6750078 – Fax. 045/6750117
info@stevanelevatori.it – www.stevanelevatori.it

Evitare nuove centrali atomiche è possibile puntando su risorse energetiche pulite e migliorando l'efficienza termica delle case

Le alternative al nucleare ci sono già

Danimarca, Germania, Spagna e Gran Bretagna stanno investendo su energie rinnovabili come quella solare

Questo articolo non pretende di fare una discussione politica sui pro o contro della costruzione delle centrali nucleari: questo esula completamente dalle capacità di chi scrive e viene lasciata la scelta al lettore. Vogliamo solo dare delle notizie puramente tecniche e fare una breve panoramica su quanto è esistente attualmente in Italia. Con il referendum del 1987 abbiamo deciso di non produrre energia da centrali nucleari nel nostro Paese e così sono state chiuse Casarzo, Trino Vercellese, Garigliano e Latina, con conseguente smantellamento parziale e messa in sicurezza dei noccioli. Tutte le altre centrali, invece, utilizzate per la ricerca e per vari settori dell'industria (di produzione delle vernici, farmaceutica, di analisi della composizione e di stress dei materiali, ad es.) sono rimaste in funzione perché non vietate dal testo del referendum sul nucleare. Queste centrali, molte delle quali sono in funzione da 40 anni, si trovano sparse su tutto il territorio nazionale, al nord, al centro e nel sud Italia e sono sia private che pubbliche. La produzione delle scorie radioattive, a breve o lunga scadenza, viene conferita ai depositi cosiddetti "temporanei" esistenti in Italia. Ulteriori scorie radioattive vengono prodotte giornalmente dai nostri ospedali (basti pensare alle cure per il cancro basate su speciali farmaci ra-



dioattivi ed alle lastre che vengono effettuate) che devono poi essere anch'esse smaltite e vengono sempre stoccate all'interno degli ospedali stessi e poi inviate ai depositi "temporanei". Non dobbiamo pensare che tutte le scorie abbiano lo stesso tipo di dannosità, infatti i 9/10 del totale hanno un tasso di radioattività pari al 10% e per queste scorie l'Agenzia atomica di Vienna prevede la costruzione di depositi di superficie vincolati per 300 anni (tempo di decadimento di tali sostanze); solo per il 5% del totale, che contiene il 90% della radioattività, non esiste al momento nessuna soluzione praticabile per il loro stoccaggio ed i tempi di decadimento diventano "geologici", pari a decine di migliaia di anni. A conclusione di quanto detto non possiamo affermare che l'Italia, al pari di qualsiasi altro Paese industrializzato, sia libero dal nucleare. Cosa fare, quindi? Costruire le 4 centrali ipotizzate dal Governo con l'aiuto della Francia? Facciamo alcune considerazioni oggettive. Innanzitutto il prezzo dell'uranio sta aumentando considerevolmente, mentre il materiale inizia a scarseggiare a causa delle nuove centrali dei paesi in via di sviluppo, pertanto è possibile che da qui a 13/20 anni (tempo necessario a costruire e mettere in funzione le nostre nuove centrali) il costo dell'uranio sarà talmente aumentato da rendere anti economico questo processo. Lo smaltimento delle scorie radioattive è un problema grosso: non possiamo continuare a stoccare le scorie in depositi chiamati "temporanei" parecchi anni fa e che continuano a ricevere materiale giornalmente. Tra l'altro, aggiungiamo anche il problema dei furti di scorie radioattive che la malavita adopera poi per costruire armi e bombe sporche. Vediamo allora quali possono essere le strade alternative. Carlo Rubbia, premio Nobel per la fisica, quando era direttore del CERN di Ginevra e poi in qualità di presidente dell'ENEA, aveva provato a portare avanti un progetto di ricerca internazionale che prevedeva l'utilizzo di un acceleratore di particelle accoppiato ad un reattore a piombo fuso per trasmutare le scorie radioattive "bruciandole" e rendendole ele-

menti diversi, non radioattivi o a ridotto tempo di decadimento radioattivo (da decine di migliaia d'anni a 5-600 anni). Lo stesso procedimento per creare energia elettrica poteva essere utilizzato con torio come combustibile, un elemento molto più diffuso dell'uranio sulla terra e presente anche in Italia. Con il torio si elimina quasi completamente la formazione di scorie radioattive e le centrali sono molto più sicure, perché la reazione si estinguerebbe semplicemente spegnendo l'acceleratore di particelle. Inoltre questo elemento non produce plutonio, quindi non può essere utilizzato per la fabbricazione di bombe. Ora un impianto di prova di questo tipo è già stato realizzato e la tecnologia sperimentata con successo su piccola scala. Un prototipo da 500 milioni di euro basterebbe per bruciare le scorie nucleari ad alta attività del nostro Paese, producendo allo stesso tempo una discreta quantità di energia. Tale progetto dovrebbe essere portato avanti in Italia alle porte di Roma a "La Casaccia", cittadina della ricerca di proprietà dell'ENEA, nel reattore esistente chiamato Tapiro (acronimo di TARatura Plla Rapida a potenza 0), da

Lo smaltimento delle scorie radioattive è un grosso problema perché non è possibile stoccarle in modo continuativo e, soprattutto, sicuro

poco ristrutturato. La Danimarca, la Germania, la Gran Bretagna e la Spagna stanno puntando con molta decisione sulle fonti rinnovabili. Prendiamo ad esempio la Spagna che ha accolto Carlo Rubbia, ostracizzato dall'Italia, e sta sviluppando il suo sistema di generazione d'energia da impianti solari termodinamici a concentrazione che catturano l'energia e la trattengono in speciali contenitori fino a quando serve. Attraverso uno scambiatore, il calore del sole immagazzinato produce vapore che muove le turbine. In pratica il funziona-

mento è come quello di una diga che, negli impianti idroelettrici, ferma l'acqua e al momento opportuno la rilascia per alimentare la corrente. Un impianto già funzionante, installato dalla Spagna in America, si trova nel deserto del Mojave. Anche noi potremmo utilizzare spazi nel Sud Italia o in zone sotto-popolate dell'Africa e poi far arrivare tramite elettrodotti l'energia elettrica. Basti pensare che un ipotetico quadrato di specchi, lungo 200 chilometri per ogni lato, potrebbe produrre tutta l'energia necessaria all'intero pianeta e che un'area di queste dimensioni equivale appena allo 0,1 per cento delle aree desertiche del mondo. Per rifornire di elettricità un terzo dell'Italia, un'area equivalente a 15 centrali nucleari da un gigawatt, basterebbe un anello solare grande come il raccordo di Roma. Una cosa analoga la stanno organizzando gli associati della fondazione Desertec. Basandosi sul fatto che "in 6 ore i deserti ricevono più energia di quella utilizzata dal genere umano in un anno" (dottor Gerhard Knies), l'associazione no-profit Desertec nasce con lo scopo di promuovere la generazione d'energia nei deserti per poi importare l'energia elettrica prodotta nei paesi più industrializzati (il primo progetto riguarda proprio l'Europa e i paesi che si affacciano sul Mediterraneo). I membri fondatori sono tutti scienziati, tedeschi e italiani per lo più, ai quali si sono aggiunti in seguito membri della finanza e dell'industria internazionale. Si spera che i recenti stravolgimenti dei governi del Nord Africa e l'apertura alla democrazia possano dare nuovo impulso a questo progetto. Altra possibilità è quella di investire sul rinnovo delle nostre centrali elettriche attuali, verificando gli sprechi e le perdite d'energia ed adeguando i processi produttivi alle nuove tecnologie già presenti sul mercato. Se accoppiato poi con un risparmio energetico all'interno delle nostre abitazioni e dei nostri uffici, ci darebbe addirittura un surplus di energia da vendere all'estero. Fin da subito potremmo agire sul risparmio energetico in casa applicando alcune accortezze: verificando l'isolamento della nostra abitazione, riducendo la temperatura interna del-

le abitazioni di un paio di gradi d'inverno ed aumentandola di un paio di gradi in estate, utilizzando elettrodomestici ad alta efficienza di classe A. Sul sito dell'Enea ad esempio, troviamo un semplice calcolo che dimostra come, utilizzando una lavastoviglie in classe A invece che una in classe G, otteniamo un risparmio in moneta di circa il 50%. Stefano Montanari, scienziato e medico specializzato in malattie da nanoparticelle, afferma che, anche utilizzando solo elettrodomestici di classe A al posto di quelli di classi inferiori, le nostre attuali centrali elettriche sarebbero in grado di sostenere tutta la richiesta nazionale. Parlando di elettrodomestici non dobbiamo pensare solo alle lavatrici, ai frigoriferi, ma anche ai servo scala, alle piattaforme elevatrici ed agli ascensori che utilizziamo tutti i giorni nelle nostre case, nei nostri palazzi, negli uffici. Il parco ascensori in Italia è uno dei più vecchi al mondo e sostituire un ascensore oleodinamico con un nuovo ascensore elettrico a fune è analogo a cambiare un impianto di classe G con uno di classe A. Per fare un semplice calcolo, prendiamo un palazzo di 3 piani (4 fermate): un ascensore oleodinamico per andare dal piano terra al terzo piano consuma intorno ai 9 kW (senza contare lo sbalzo iniziale di avvio del motore, ben più alto) per circa 16 secondi. Un ascensore elettrico a fune con alimentazione monofase a 220V (nuova generazione) consuma

Gli elettrodomestici devono essere scelti di classe A e non si devono considerare tra essi solo frigoriferi e lavatrici, ma anche gli ascensori

2,2 kW per 10 secondi, quindi abbiamo un consumo equivalente durante il funzionamento di 0,040 kWh per l'oleodinamico contro i 0,006 kWh dell'ascensore elettrico (minor consumo per un minor tempo), circa 7 volte in meno. Senza contare il risparmio dovuto al fatto che l'ascensore oleodinamico, a causa della corrente allo spunto, ha necessità di un contatore da 15 kW a 380 V trifase, mentre l'elettrico a fune di nuova generazione ha bisogno di un contatore da 3 kW a 220 V (quello base dato dall'Enel). L'Enel nel conteggio dell'energia richiesta non dovrà più prevedere un impegno di 15 kW, ma solo di 3 kW. Vedendolo solo per un caso il risparmio sembra minimo, mentre trasportando questo ragionamento su scala nazionale, il risparmio sarebbe enorme. Lasciamo ora la conclusione aperta alla sensibilità ed alla coscienza di ciascuno dei lettori. Per quanto ci riguarda, nel nostro piccolo, stiamo puntando sugli ascensori di nuova generazione sopra menzionati e continuiamo ad investire nella ricerca per ottenere sempre più bassi consumi energetici e minor impatto ambientale, quindi avrete già indovinato la nostra scelta.

Maria Cristina Salvaggio
Pizzeghella Stevan Srl

progettourbano
IL PERIODICO DEI PROFESSIONISTI DEL COSTRUIRE
anno 5 - numero 1

Autorizzazione Tribunale di Verona
n. 1810 del 18-07-2008
Testata iscritta al ROC

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale
70% - CNS VERONA

Abbonamenti: 1,00 euro

Proprietà:
PIZZEGHELLA STEVAN Srl
Via E. Fermi, 9 - 37026
Pescantina (VR)

Editore:
GRUPPO EDITORIALE
OMNIBUS Srl
Piazza Benco, 4 - 34100
Trieste (TS)

Redazione:
Via G. Della Casa, 9 - 37122
Verona (VR)
NUMERO UNICO
895.8989.585
redazione@progettourbano.it

Direttore responsabile:
Emanuele Bonora

Art director e grafica:
Elena Bonuzzi, Elisa Schillirò

Hanno collaborato:
Duilio Colonna, Elisa Tomasello,
Rossella Coloni, Maria Cristina
Salvaggio, Ing. Giuseppe Iotti,
Barbara De Marzi

Pubblicità:
Diretta Adv
Via C. Abba, 14 - 37100
Verona (VR)
Tel. 045.9275024
traffico@direttadv.it

Stampa:
CSE - Venezia

Tiratura:
15.000 copie

Tutti i diritti riservati

Garanzia di riservatezza: L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: GEO Srl, via della Casa, 9 - 37122 - Verona. Le informazioni custodite dalla GEO Srl verranno utilizzate a solo scopo di inviare la testata e gli allegati, anche pubblicitari, di interesse pubblico (D.L.G. 196/2003 tutela dati personali)

I progetti devono contemplare i ferrei standard di economia e sviluppo di fonti alternative previsti dalle Nazioni Unite

Edilizia, il risparmio energetico è d'obbligo

Le costruzioni verdi possono limitare lo spreco di risorse del 40% e l'emissione di anidride carbonica del 36%

Sempre più negli ultimi anni si sente la necessità di preservare l'ecosistema mondiale e garantire un utilizzo equo e consapevole delle scarse risorse naturali. Dalla metà degli anni '70 la Comunità Internazionale promuove accordi, iniziative e modelli di sviluppo sostenibile per conservare la biodiversità. In particolare, nel 1997 ben 169 nazioni sottoscrivono il protocollo di Kyōto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Attraverso questo accordo le Nazioni firmatarie si impegnano a ridurre le emissioni di gas serra e attuare misure idonee a combattere i cambiamenti climatici: come l'aumento del risparmio energetico e lo sviluppo di fonti di bio-energia. Questi concetti influenzano anche il campo dell'edilizia che inizia a progettare e a costruire nell'ottica di preservare il delicato equilibrio ambientale. La bioarchitettura si fonda sui principi di sviluppo sostenibile, equità ecologica e rivolge la sua attenzione all'armonizzazione del rapporto tra ambiente costruito e ambiente naturale. Un edificio costruito secondo i criteri bioecologici deve essere realizzato con materiali "ecompatibili" a ridotto impatto ambientale e di origine naturale ed essere a basso consumo di energia. Secondo recenti stime l'edilizia verde può limitare l'in-



l'origine di circa il 40% del consumo totale di energia e del 36% delle emissioni totali di CO2 nell'UE. L'Esecutivo Europeo, sostenendo che l'efficienza energetica rappresenta una soluzione per la lotta al cambiamento climatico e per la salvaguardia della biodiversità, ha intrapreso azioni innovative e adottato varie Direttive per promuovere un uso consapevole delle risorse energetiche. In particolare, la Direttiva 2002/91/CE ha introdotto precisi obiettivi in termini di rendimento energetico e l'obbligo della certificazione degli edifici nuovi e di quelli esistenti in compravendita che secondo la loro performance energetica devono essere classificati in base alle classi di appartenenza, dalla A alla G per gli edifici con la peggior prestazione energetica. Successivamente l'UE, con la Direttiva 31/2010, ha previsto diverse fasi per una transizione radicale verso l'efficienza energetica. Dal 1° gennaio 2019 tutti i nuovi edifici pubblici costruiti in Paesi dell'Unione Europea e dal 1° gennaio 2021 quelli di nuova costruzione privati, dovranno essere "neutrali" da un

punto di vista energetico, ossia dovranno garantire prestazioni di rendimento dell'involucro tali da non aver bisogno di apporti per il riscaldamento e il raffrescamento oppure dovranno soddisfarli attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili. Del resto questa traiettoria è chiaramente inscritta dentro gli obiettivi che l'Unione Europea si è impegnata a raggiungere entro il 2020 per la riduzione delle emissioni di CO2 e lo sviluppo delle fonti rinnovabili con impegni vincolanti per tutti gli Stati membri. L'Italia ha recepito, con il D.Lgs. 192/2005, i criteri, le condizioni e le modalità per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici previsti dalla Direttiva 2002/91, e introdotto riferimenti per favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica. Tuttavia il quadro normativo in merito è lacunoso ed esistono profonde differenze tra le Regioni nell'attuazione delle normative. Molto interessante per analizzare la reale situazione in Italia sull'efficienza energetica in edilizia è la recente indagine condotta da Le-

gambiente "Tutti in classe A". La campagna ha riguardato oltre 100 edifici in 15 Comuni italiani. Lo scopo era quello di rilevare, tramite la termografia, l'efficienza energetica delle costruzioni e l'eventuale presenza di difetti termici e la dispersione di calore sia negli edifici residenziali di nuova costruzione che nelle strutture della Pubblica Amministrazione e degli Enti locali. La termografia è una tecnica che permette di acquisire immagini nel campo dell'infrarosso: vengono rilevate le radiazioni emesse da corpi e strutture rendendo così possibile la misurazione della temperatura dell'oggetto in esame. Utilizzando questa tecnica, Legambiente ha monitorato le perdite termiche di vari edifici. Delle 100 strutture prese in esame, tra appartamenti e uffici pubblici, solo 11, tutte costruite a Bolzano, vengono promosse perché sono ben isolate e non presentano difetti termici garantendo così l'efficienza energetica. Un adeguato isolamento degli edifici permette di evitare sbalzi di calore e garantisce la riduzione dei costi di riscaldamento e di raffrescamento. Per fare un esempio, un edificio certificato di Classe A ha bisogno di circa 30 kWh/mq all'anno per il riscaldamento, rispetto ad una struttura nuova di Classe C che ha bisogno di circa 70 kWh/mq all'anno, mentre una costruzione, come quelli bocciati dall'analisi, di classe E ha bisogno di oltre 120 kWh/mq all'anno. Il quadro complessivo emerso dall'indagine "Tutti in classe A" mostra come quasi tutti gli edifici censiti presentino carenze strutturali relative alle dispersioni di calore. Un risultato che, comparato con gli altri paesi europei, evidenzia come in Italia il problema dell'efficienza energetica sia affrontato in modo poco adeguato. Le Regioni hanno un ruolo molto importante in questo processo, non solo nel dar seguito ai provvedimenti nazionali ma nel-

l'introdurre criteri, riferimenti, controlli e sanzioni indispensabili per promuovere lo sviluppo sostenibile e l'ottimizzazione delle risorse energetiche. Tra le varie Regioni emergono notevoli differenze in materia. Alcune hanno emanato provvedimenti che introducono significativi cambiamenti nel modo di progettare e costruire con precise indicazioni per l'uso delle energie rinnovabili, per il risparmio idrico e per l'isolamento termico degli edifici. In altre si è invece percorsa la strada di indicazioni non cogenti con Linee Guida sulla Bioedilizia, in altre ancora si sono approvate normative che semplicemente promuovono l'edilizia sostenibile. Di conseguenza ogni Regione ha adottato un proprio quadro normativo creando una situazione nazionale frammentata e incompleta. Come evidenzia il rapporto di Legambiente tra le diverse realtà regionali emergono notevoli differenze in materia di prestazioni energetiche in edilizia. L'indagine "Tutti in classe A" promuove le Province Autonome di Trento e Bolzano, la Lombardia ed il Piemonte dove le normative affrontano in maniera completa tutti gli aspetti di rendimento e certificazione energetica degli edifici, gli obblighi, i controlli e le sanzioni, e dove si trovano esempi positivi di un nuovo modo di pro-

La classificazione delle strutture è possibile attraverso la tecnica dello studio termografico, in questo modo si possono rilevare le radiazioni disperse

gettare e costruire. Promosse ma con riserva: Emilia-Romagna, Liguria e Puglia dove mancano ancora dei tasselli a completare il quadro normativo. Bocciate per alcune lacune normative: Lazio, Umbria e Valle d'Aosta, con leggi regionali che prevedono indicazioni ancora troppo generiche sull'efficienza energetica. Bocciate per incompletezza e inadeguatezza della normativa: Toscana, Veneto, Marche, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Sardegna, Sicilia, Abruzzo. Si tratta di intere aree del Paese in cui non esistono leggi regionali con obblighi sui rendimenti energetici degli edifici, sull'uso delle rinnovabili e sulla certificazione energetica. In conclusione, l'Italia si sta muovendo verso la promozione di modelli di sviluppo sostenibile in edilizia ma molta strada deve ancora essere fatta. È necessario che gli enti governativi promuovano uno sviluppo compatibile con le esigenze di salvaguardia delle risorse e adottino adeguate normative per garantire una nuova cultura del costruire sostenibile.

È necessario che gli edifici vengano catalogati in base alle categorie di appartenenza, dalla A alla G per quelli con la più alta incidenza di spreco complessivo

quinamento di CO2 prodotto dal riscaldamento, l'illuminazione e la climatizzazione e ridurre del 50% la spesa energetica delle famiglie. In una comunicazione la Commissione Europea ha valutato che il consumo di energia nell'edilizia residenziale e commerciale è al-

Valori medi di consumo e di costo delle classi energetiche

Classe	Consumo kWh/mq/anno	Consumo €/anno	Risparmio per salto di classe	Risparmio €/anno
A+	< 15	< € 100		
A	< 30	€ 201	-52%	-€ 214,40
B	tra 31-50	€ 415	-36%	-€ 268,00
C	tra 51-70	€ 683	-28%	-€ 268,00
D	tra 71-90	€ 951	-22%	-€ 268,00
E	tra 91-120	€ 1.219	-26%	-€ 402,00
F	tra 121-160	€ 1.621	-24%	-€ 522,60
G	> 160	€ 2.144		

Valori medi delle classi energetiche
Edificio 51V - S.25 - Zona D 1455-GG (ex. Roma)
Mq. 100 net - Limiti EPI 2010

Oggi è ancora consentito commercializzare e installare elevatori conformi alle vecchie richieste della legge

La nuova normativa sugli ascensori c'è ma pochi la tengono in considerazione

Gli impianti di ultima generazione devono tenere conto del movimento della cabina anche a porte aperte

Nello scorso 2009 è stato pubblicato l'emendamento A3 alle EN 81-1&2, importante modifica alla norma base del settore ascensoristico, fatto che però non ha ancora avuto la notorietà e la rilevanza che meriterebbe. La ragione di ciò forse consta nel fatto che, ancora oggi, e fino al 31/12/2011, è possibile commercializzare ascensori conformi alle norme base non emendate, i quali vengono ritenuti conformi alla diret-

Le norme base EN 81-1&2 non emendate ignoravano interamente gli spostamenti incontrollati all'interno del vano

tiva ascensori in vigore, la 95/16/CE, anche se non conformi alle nuove norme emendate. Naturalmente nulla impedirebbe di realizzare ascensori già conformi, ma si ha la sensazione che tecnicamente il settore non sia ancora pronto, anche se lo dovrà essere tra breve. La ragione dell'emendamento A3 è basilarmente il tenere conto delle conseguenze delle intervenute modifiche alla direttiva macchine, attualmente la 2006/42/CE, e dei suoi requisiti essenziali di sicurezza. Come già il settore ben sa, la prima conseguenza è che tutti gli elevatori con velocità minore o uguale a 0.15 metri al secondo, indipendentemente da altre caratteristiche



la cabina a porte aperte (con qualunque velocità, anche lenta, ed in entrambe le direzioni). Nella definizione di movimento incontrollato non si includono i movimenti dovuti al carico e scarico della cabina. Come ben si sa, le norme base EN 81-1&2 non emendate non tengono conto di tutti i movimenti incontrollati della cabina, ma solo di quelli in eccesso di velocità, per i quali esistono degli adeguati dispositivi di protezione (paracadute bidirezionale o altri). Quanto meno dal prossimo 1/1/2012, perciò, tutti gli ascensori, elettrici o idraulici che siano, do-

movimento sicuro della cabina; ciò con esclusione però di avarie delle funi e della puleggia di trazione o del tamburo o delle ruote dentate della macchina (negli ascensori elettrici) oppure con esclusione delle funi di sospensione, tubazioni flessibili, o rigide in acciaio, e del cilindro (negli ascensori idraulici). Quindi, la insufficiente aderenza tra funi e puleggia di trazione in un ascensore elettrico, cioè la meno rara causa di incidenti di questo tipo, è considerata una mera avaria, dovuta a carenze di installazione o manutenzione, e non è un rischio intrinseco all'ascensore di cui si chiede la copertura mediante questi dispositivi. Esistono dispositivi a morsa o a tacchetti, che operano direttamente sulla cabina, che sono efficaci anche contro questi rischi, ma non ne è obbligatoria l'adozione; del resto, si tratterebbe di soluzioni alquanto costose. I mezzi da utilizzare allo scopo devono rilevare il movimento non previsto della cabina, arrestarla, e mantenerla ferma fino all'intervento risolutivo del tecnico manutentore. Si noti, per esempio in un ascensore idraulico, la differente filosofia rispetto all'attuale dispositivo detto di ripescamento, che interviene quando la cabina tende ad abbandonare il piano oltre ad un certo livello, riportandola al piano. In questo caso il dispositivo invece fermerà la cabina. Lo farà agendo non necessariamente sulla cabina stessa, ma anche sul sistema delle funi, quello idraulico (nel caso appunto idraulico), oppure, nell'ascensore elettrico, cabina, contrappeso, sistema delle funi, puleggia di trazione o albero vicino alla stessa. In particolare, in caso di impianto idraulico, la norma

specifica che, se per l'arresto si utilizzano due valvole idrauliche comandate elettricamente ope-

Si deve rilevare la vibrazione non prevista, arrestarla e mantenere fermo l'abitacolo dell'elevatore fino all'intervento dell'operatore

ranti in serie, il loro monitoraggio automatico presuppone la verifica della loro corretta apertura e chiusura sotto la pressione statica della cabina a vuoto. Se si individua un malfunzionamento, il successivo avviamento normale dell'ascensore deve essere impedito. I dispositivi da utilizzare, a meno che non coincidano con altri dispositivi di sicurezza ai sensi dell'allegato IV alla direttiva, che come tali andranno marcati

“CE”, dopo essere stati provati validi da un organismo a ciò notificato, sono sì di sicurezza, ma non ai sensi della direttiva, soggetti quindi a mero esame di tipo, e non a marcatura, da parte di organismo non necessariamente notificato. Ai fini di questa verifica, sono stati aggiunti alla norma l'allegato F.8 negli ascensori elettrici, o F.9 negli idraulici. Si possono utilizzare contro questo rischio dispositivi già presenti, quindi, in particolare nell'ascensore elettrico il paracadute bidirezionale o un sistema di arresto sulla o nei pressi della puleggia, ma non con la stessa logica del loro utilizzo tradizionale contro l'eccesso di velocità. Il dispositivo deve arrestare la cabina in uno spazio tale inferiore uguale a 1.2 metri dal piano presso il quale il movimento incontrollato è stato individuato; nel contempo la distanza verticale tra soglia del piano e parte più bassa del grembiule sotto cabina sarà minore uguale di 20 centimetri, e la distanza verticale tra soglia cabina e architrave della porta di piano o di cabina sarà maggiore uguale a un metro. Questo con carico fino al 100% del carico nominale in cabina. Durante la fase di arresto, l'elemento frenante del dispositivo non deve permettere una decelerazione della cabina con valore superiore a 1 g in salita, oppure i valori già accettati dalla norma base per l'apparecchio paracadute in discesa. Ulteriore novità dell'emendamento A3 è la limitazione delle precisioni di livellamento e di fermata ai valori già definiti dalla EN 81-70 (per l'accessibilità a tutti), per tutti gli ascensori. Com'è già noto, questi valori sono limitati a più o meno 10 millimetri per la fermata, e 20 millimetri per la livellazione. Specie per gli ascensori idraulici, quindi, si tratta di una piccola rivoluzione, anche se non si tratta di nulla di impossibile o spaventoso.

Ing. Giuseppe Iotti



(quali l'avere o no una porta di cabina), non sono più considerati ascensori soggetti alla 95/16/CE (e alle sottostanti norme armonizzate), bensì alla direttiva macchine 2006/42/CE. Tra le altre ragioni implicate, però, la più importante è che ora occorre tenere conto di un rischio prima non adeguatamente considerato, che è il movimento incontrollato del-

vanno essere dotati di dispositivi che arrestino il movimento di allontanamento incontrollato della cabina dal piano con la porta di piano non bloccata, o con quella di cabina non nella posizione di chiusura, per effetto di un qualsiasi guasto di un componente del macchinario o del dispositivo di controllo della velocità dell'ascensore, dal quale dipenda il



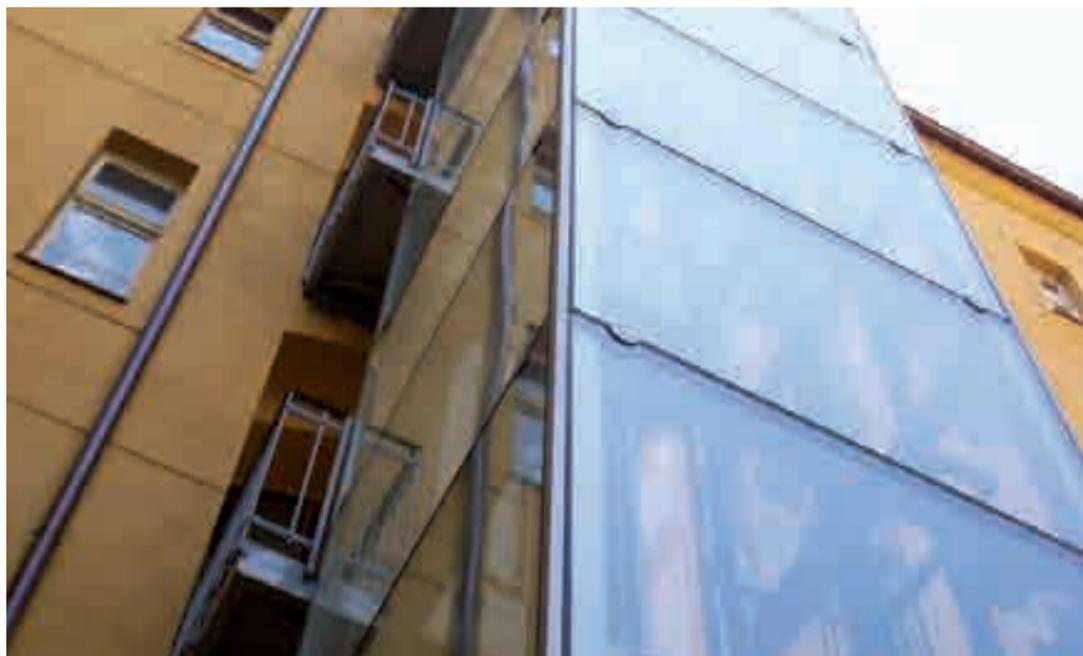
Un'indagine di Immobiliare.it ha preso in considerazione il mercato immobiliare delle più grandi città della penisola

Con l'ascensore le case valgono di più

In Italia il costo più elevato a Genova e Milano. Nel capoluogo lombardo 14mila strutture senza elevatore

A Palermo 13%, 16% a Roma, 10% a Torino e addirittura 21% a Bolzano: ecco, secondo i dati rilevati dall'Ufficio Studi di Immobiliare.it, quanto la presenza di un ascensore può aumentare il valore di un immobile. Sono stati resi noti i dati di un'indagine compiuta dal principale sito di annunci immobiliari online

Considerando un appartamento situato al terzo piano di una palazzina, la presenza di un impianto sollevatore aumenta il prezzo anche di 30mila euro



del 10% a Roma e dell'11% a Torino. Negli stabili censiti dall'indagine di Immobiliare.it è risultato evidente che più si scende lungo lo Stivale, più cala la presenza di ascensori (il 92% degli immobili ristrutturati negli ultimi 10 anni a Bolzano ha l'ascensore rispetto al 64% dello stesso campione a Palermo). La diffe-

Nel Sud del nostro Paese gli alloggi sono in media meno alti rispetto a quelli del Nord, questo fa sì che la necessità di un elevatore sia sentita in modo minore

che ha analizzato quanto vari il costo di un immobile a seconda del piano in cui si trova e considerando la presenza o meno dell'ascensore. Immobiliare.it ha svolto la sua indagine su diverse città campione e, ad esempio, ha rilevato che a Milano, considerando un appartamento situato al terzo piano, la presenza dell'ascensore ne aumenta il valore di circa 30.000 euro rispetto ad un appartamento uguale situato in uno stabile in

cui si possa salire al piano solo con le scale. L'Italia non è certo un Paese di grattacieli e le case più alte, in media, si trovano a Milano e Genova, con un'altezza di cinque piani, mentre a Roma si superano di poco i quattro piani e a Palermo non si raggiungono, sempre in media, i tre. Questi dati, rilevati dall'Ufficio Studi di Immobiliare.it, trovano la loro motivazione sia nella storicità delle nostre città, sia nella piccola imprenditoria-

lità dei costruttori: la realizzazione di stabili di maggior sviluppo verticale richiede, evidentemente, cantieri più strutturati. Ed è proprio questa minore crescita in verticale delle città italiane ad aver reso meno necessaria la presenza dell'ascensore nei palazzi. Minore presenza, ma non certo minore apprezzamento. A cercare casa con ascensore sono oggi soprattutto le famiglie con bambini e chi ha più di 40 anni. L'indagine di Immobiliare.it ha voluto analizzare anche quanto muta il valore di un immobile se si cambia "piano". Si è così scoperto che se si confrontano un appartamento senza ascensore con uno identico che si trova in uno stabile con l'ascensore, già al secondo piano il valore dell'immobile aumenta di una percentuale compresa fra il 3% (Napoli e Palermo) e l'8% (Milano), mentre un'ulteriore rampa di scale (evitata), fa lievitare il prezzo del 7% a Palermo,

re.it ha voluto analizzare anche quanto muta il valore di un immobile se si cambia "piano". Si è così scoperto che se si confrontano un appartamento senza ascensore con uno identico che si trova in uno stabile con l'ascensore, già al secondo piano il valore dell'immobile aumenta di una percentuale compresa fra il 3% (Napoli e Palermo) e l'8% (Milano), mentre un'ulteriore rampa di scale (evitata), fa lievitare il prezzo del 7% a Palermo,

renza si accorcia se prendiamo in considerazione le sole nuove costruzioni, dotate di ascensore almeno per il 90% su tutto il territorio nazionale. Se nel Sud del nostro Paese le case sono in media più basse è evidente che sia quindi meno attesa o avvertita come necessaria la presenza dell'ascensore; di contro a Milano, su un totale di 70.000 immobili presenti in città, ne sono ancora privi solo circa 14.000 e questa, forse, è la vera notizia.

STUDIO DI CONSULENZA ASSICURATIVA

agenzia valentini



S. GIOVANNI LUPATOTO (VR) - Via Garofoli 125 - Tel. 045 545998 r.a. Fax 045 549853

BUTTAPIETRA (VR) - Via Provinciale Est 2 - Tel. 045 6660086 Fax 045 6660086

S. PIETRO IN CARIANO (VR) - Via Roma 84 - Tel. 045 7704907 Fax 045 7704907

Il Decreto Elevatori costituisce una vera e propria regolamentazione dell'esercizio della famiglia delle piattaforme private

Ascensori, è la velocità che fa la differenza

La verifica straordinaria non è più vincolata ai soli montacarichi e alle macchine dotate di cabina ma a tutti gli impianti

Dovremmo parlare di un nuovo Decreto Elevatori perché, come del resto era già accaduto con il DPR 162 nel 1999, se il Capo I del DPR 214/2010 costituisce attuazione della Direttiva Comunitaria 95/16/CE come modificata dalla 2006/42/CE, il Capo II invece costituisce una vera e propria regolamentazione a carattere nazionale per quanto riguarda l'esercizio di un'ampia famiglia di elevatori in servizio privato. Il DPR 214/2010 (nel seguito Decreto) reca la data del 05 Ottobre 2010, viene pubblicato sulla Gazzetta



l'elemento di caratterizzazione del prodotto in Direttiva Macchine rispetto alla precedente non è più la sussistenza delle porte ma la rapidità del supporto

Ufficiale numero 292 il 15 Dicembre 2010 ed è entrato in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella G.U. Anche se ad una prima lettura il Decreto non sembra introdurre novità rilevanti in quanto l'impianto del precedente DPR 162/99 resta inalterato, elementi di novità emergono chiaramente da un'attenta lettura. Il Decreto, anche nella sua natura di recepimento delle modifiche alla Direttiva 95/16/CE, lascia chiaramente trasparire la volontà già del legislatore comunitario di ridefinire il campo di applicazione delle Di-

rettive Ascensori e Macchine disciplinando, secondo un diverso criterio, elevatori di rilevante impatto sul mercato quali le piattaforme elevatrici per disabili. Ora infatti l'elemento di caratterizzazione del prodotto in Direttiva Macchine rispetto a quello in Direttiva Ascensori non è più la sussistenza o meno delle porte di cabina ma la velocità del supporto del carico. Di fatto la grande famiglia degli ascensori viene così distinta in "ascensori veloci", la cui velocità è superiore a 0.15 m/s, che ricadono nella Direttiva Ascensori e in "ascensori lenti", la cui velocità è inferiore o eguale a 0.15 m/s, che ricadono nella Direttiva Macchine. Merita sicuramente in questa sede soffermarsi sulle principali novità che emergono nel Capo II

del Decreto. Innanzitutto nell'ambito di applicazione del Capo II del Decreto appaiono rientrare sia gli elevatori per disabili sia quei montauto con utente a bordo che siano dotati di supporto di carico e non necessariamente di cabina e che si muovano con velocità inferiore o pari a 0.15 m/s su un percorso anche inclinato con corsa superiore o uguale a 2 metri (fermi restando gli altri requisiti propri della definizione di ascensore). Il fatto che il supporto del carico sia necessariamente una cabina è infatti requisito essenziale per il prodotto ascensore ma non caratterizza la definizione stessa di ascensore. Inoltre, con la modifica operata alla definizione di montacarichi, rientrano nel campo di applicazione del Capo II anche gli eleva-

tori per sole cose dotati di supporto di carico ma privi di cabina quali ad esempio i montauto utilizzabili senza persone a bordo e molte piattaforme elevatrici prima altrimenti escluse. Certo alcune di queste tipologie di apparecchi di sollevamento già erano soggetti alla molto simile disciplina della nota Circolare 157296/97, di fatto ora superata dal Decreto. Si trattava però di una semplice Circolare Ministeriale i cui contenuti più che esplicativi erano di fatto regolamentari. A differenza della sopra citata Circolare, il Decreto introduce però per questi elevatori la possibilità di sottoporli a "verifica straordinaria" come già accadeva solo per gli ascensori e per i montacarichi dotati di cabina. Ciò risulta di rilievo in particolare per la rimessa in servizio, a seguito di modifiche non rientranti nell'ordinaria o straordinaria manutenzione, senza indurre necessariamente ad una ricommercializzazione del prodotto stesso. Ovvio appare la considerazione che il Capo II del Decreto sia stato scritto nella logica di ridisciplinare tutti gli elevatori installati, se non esplicitamente esclusi dal campo di applicazione dello stesso. Merita infine ricordare che il Decreto unifica la procedura di messa in esercizio di tutti gli elevatori da esso disciplinati, imponendo quindi l'obbligo di inoltro della comunicazione al Comune nel termine di dieci giorni dalla data di rilascio della Dichiarazione CE di conformità (che, per le macchine, non viene rilasciata dall'installatore ma dal fabbricante e che tali figure possono non coincidere).

Dr. Ing. Fabio Cognito
IMQ S.p.A.

Per garantire la **SICUREZZA** e l'efficienza **ENERGETICA** del tuo condominio

			
			
Verifiche periodiche, straordinarie e analisi rischi su ascensori (D.P.R. 162/99)	Verifiche periodiche, straordinarie su impianti di terra (D.P.R. 462/01)	Verifiche periodiche su scale e tappeti mobili (UNI EN 115)	Certificazione energetica (D.lgs 192/05 e 311/06)



SISTEMA IMQ COLLAUDI E VERIFICHE - SEDE OPERATIVA NEL TRIVENETO
Via Stefano Canzio, 16 - 35138 Padova (PD)
Tel. 049 8710430 - Fax. 049 8721134 info@sicover.it - www.sicover.it

L'Ater di Vicenza ha ristrutturato 6 edifici degli anni '70 facendo montare al loro interno dei servoscala di ultima generazione

L'edilizia residenziale guarda al futuro

Per questo intervento l'ente territoriale berico ha investito 100mila euro dimostrando di non offrire solo alloggi

Gli edifici di proprietà dell'Ater (Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale) di Vicenza risalgono quasi tutti agli anni '70 e pian piano si sta presentando la necessità di adeguarli alle normative vigenti in tema di accessibilità ed abbattimento delle barriere architettoniche. Molti di questi edifici sono infatti condomini a più piani sprovvisti di ascensore e quindi di difficile accesso da parte di anziani o persone con disabilità. Pizzeghella Stevan, da sempre sensibile alle esigenze delle persone con ridotta capacità motoria, si è aggiudicata la gara per l'adeguamento di 6 edifici di proprietà Ater nel vicentino. L'intervento, terminato da poco, ha visto il montaggio di 6 impianti servoscala (5 con pedana e uno con poltroncina) e di una piattaforma elevatrice con struttura esterna panoramica. Gli impianti servoscala facilitano la salita delle scale in 6 condomini a 4 piani mentre la piattaforma elevatrice serve un'abitazione bifamiliare. I montascale sono installabili sia su scale dritte che curve, i modelli con pedana sono progettati per il trasporto di persone in carrozzina ed affrontano pendenze fisse o variabili, adattandosi alla variazione di inclinazione di un pianerottolo



o di una rampa. La piattaforma di questo tipo di servoscala è disponibile con diverse dimensioni a seconda delle esigenze. Grazie ad un alimentatore di ultima generazione che garantisce un elevato risparmio energetico, il servoscala con pedana può sfruttare per la ricarica delle batterie la fase di discesa, mantenendo uno standard di comfort e silenziosità ai massimi livelli. L'impianto ha comandi

radio, dispositivi per la protezione personale attivi e passivi all'avanguardia e barre di protezione retrattili per ridurre gli ingombri a macchina ferma. È adatto sia ad installazioni interne che esterne ed il montaggio non richiede nessun intervento a livello architettonico sulla struttura preesistente. I montascale con poltroncina invece sono studiati per il trasporto di una persona seduta appunto su una

piccola poltrona. Questi impianti sono semplicissimi da utilizzare, basta azionare la levetta o il pulsante posizionato sul bracciolo e si salgono o scendono le scale stando comodamente seduti. Il richiamo al piano avviene tramite una funzionale pulsantiera ed è possibile dotare l'impianto anche di comando per accompagnatore. I servoscala a poltroncina presentano tutti i dispositivi necessari per garantire la massima sicurezza durante gli spostamenti, sono equipaggiati con sistema antiurto, antiscioiamento, antischiacciamento e paracadute omologato TUV. Il comfort nell'utilizzare questo tipo di montascale è garantito da diversi accorgimenti tra i quali partenza graduale, riduzione di velocità in prossimità delle curve e possibilità di ruotare il sedile di 75 gradi per agevolare lo sbarco. Il design della struttura e il poggiatesta ribaltabile assicurano infine il minimo ingombro sulla scala. Completamente diverse dai servoscala sono le piattaforme elevatrici, veri e propri ascensori. La piattaforma scelta dall'Ater di Vicenza per uno dei suoi edifici è stata installata all'interno di una struttura esterna panoramica. La cabina dell'impianto è dotata di due mezze pa-

reti in cristallo per godere proprio della panoramicità dell'impianto ed evitare un eventuale senso di claustrofobia, mentre il resto della cabina ha pareti verniciate di color grigio. La manovra è a uomo presente, quindi l'utente dovrà mantenere premuto il pulsante durante tutta la salita o la di-

Pizzeghella Stevan srl, da sempre sensibile alle esigenze delle persone con ridotta capacità motoria, si è aggiudicata la gara d'appalto per l'adeguamento

scesa della piattaforma. In caso di mancanza di corrente la cabina dell'impianto torna automaticamente al piano terra assicurando la via d'uscita. Per questo intervento l'Ater ha investito circa 100mila euro, oltre ai 200mila degli anni passati, dimostrando che non si limita ad offrire alloggi alle categorie meno abbienti ma si adopera anche per garantire il facile accesso agli stessi da parte di ogni tipologia di utente.

Una sentenza del Tar della Sicilia stabilisce che sono obbligati a eliminare le barriere architettoniche

Più accessibilità per gli studi medici

Sono le aziende sanitarie locali che devono controllare l'idoneità degli spazi e i requisiti

Una importante sentenza prodotta qualche mese fa dalla Terza Sezione del Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) della Sicilia, Sede di Palermo (la n. 9199 del 5 agosto 2010) stabilisce che gli studi medici di Medicina Generale, "poiché destinati allo svolgimento di un servizio pubblico", vanno considerati locali "aperti al pubblico" e sottoposti dunque all'obbligo di eliminazione delle barriere architettoniche. Si tratta di un "momento-svolta" per l'annosa questione dell'accessibilità degli studi dei medici di famiglia e, per analogia, dei pediatri di libera scelta. La sentenza sancisce anche che a dover verificare l'accessibilità degli studi medici devono essere gli Uffici Comunali. Dovendo infatti pronunciarsi in merito a una causa riguardante il mutamento di destinazione d'uso di un immobile riadattato per lo svolgimento di attività sanitarie, il TAR siciliano ha ritenuto necessario fare il punto circa la "sussistenza di un obbligo o meno di eliminazione delle barriere architettoniche da parte degli studi di medicina generale convenzionati con il Sistema sanitario nazionale". Obbligo che le associazioni di categoria dei medici hanno sempre respinto, sulla base di due principi: il carattere "privato" degli studi e l'assenza di ogni indicazione in proposito, all'interno dell'Accordo Nazionale stipulato tra il

Ministero della Salute e, appunto, le organizzazioni di categoria, che definisce i requisiti per l'idoneità degli studi medici (articolo 36). Per quanto riguarda il primo punto, il TAR, citando una serie di fonti legislative (tra cui l'articolo 22 del DPR 270/00, l'articolo 24 della Legge 104/92, l'articolo 1, comma 1 della Legge 13/89 e lo stesso articolo 36 dell'Accordo Collettivo Nazionale per la Disciplina dei Rapporti con i Medici di Medicina Generale), conclude che la qualificazione di "servizio pubblico", riportata anche dagli accordi collettivi, sia da ritenere in quanto tale "incompatibile con l'asserita esclusione dal campo di applicazione della disciplina sulle barriere architettoniche". Sotto questo profilo, il fatto che questo "servizio" sia svolto all'interno di studi privati non ha alcuna rilevanza, tanto più che tali locali risultano a tutti gli effetti "aperti al pubblico", ossia "locali presso i quali la generalità degli utenti del servizio pubblico può accedere senza formalità e senza bisogno di particolari permessi negli orari stabiliti". Quanto poi al fatto che gli Accordi Nazionali non dicano nulla in merito al rispetto degli obblighi in materia di accesso delle persone con disabilità, questo, secondo il TAR, non può significare in alcun modo che gli studi dei medici di famiglia non siano tenuti al ri-



spetto delle normative vigenti in materia. Infatti, un'interpretazione del genere è, innanzitutto, in "insanabile contrasto" con i principi della Legge 67/06 che tutela le persone con disabilità da ogni discriminazione (per i giudici, non ha "ovviamen-

te" alcun valore il fatto che, "a richiesta, il medico sia tenuto a recarsi presso il domicilio del disabile non deambulante"). C'è poi una questione di principio che ha a che fare con un "rigoroso criterio di competenza nel rapporto tra le fonti normative".

Infatti, gli accordi collettivi del tipo di quello stipulato tra il Ministero della Salute e le organizzazioni dei medici non sono idonei a regolare materie come quella in discussione, che "attengono unicamente alla sfera legislativa e, in residua parte, a quella regolamentare locale". In altre parole, le leggi vengono prima degli accordi e nessuna delle normative in vigore contiene disposizioni che possano fare ipotizzare "una disapplicazione della disciplina legislativa in tema di requisiti strutturali" degli studi medici. Un altro punto di grande interesse su cui interviene il collegio giudicante palermitano riguarda la responsabilità dei controlli in merito al rispetto delle normative sulle barriere architettoniche. Il più volte citato Accordo Nazionale affida alle Aziende Sanitarie Locali la verifica dell'idoneità degli studi medici rispetto ai requisiti previsti dall'Accordo stesso. E tuttavia, secondo il TAR di Palermo, ciò non esime in alcun modo il Comune dai controlli in relazione al rispetto delle normative sull'abbattimento delle barriere architettoniche. Dal momento poi che "l'Azienda Sanitaria Territoriale non è titolare di competenza alcuna in materia di barriere architettoniche", se ne deduce che i suoi interventi di controllo sugli studi medici possono avere efficacia solo rispetto agli aspetti igienico-sanitari. Tocca invece agli Uffici Comunali - e nella fattispecie a quelli del Comune di Licata (Agrigento) - procedere a una «concreta, sostanziale e dettagliata verifica» in materia di accessibilità.

Luca Pantaleoni

Coordinatore della UILDM di Udine

L'Agenzia delle Entrate ha dato il via libera al recupero del 36% delle spese di realizzazione

Garage, ora è possibile detrarli

Per poter fruire della sottrazione dell'imposta il box deve essere di pertinenza della casa

Adesso è ufficiale, le spese di realizzazione e installazione di autorimesse e posti auto pertinenziali è possibile. Con la Risoluzione numero 7/E del 13/01/2011, infatti, l'Agenzia delle Entrate ha precisato che è possibile beneficiare della detrazione Irpef del 36% delle spese sostenute per l'acquisto o la realizzazione di autorimesse o posti auto pertinenziali ad immobili residenziali, non necessariamente adibiti a prima casa, nel caso in cui il pagamento avvenga con bonifico bancario o postale disposto lo stesso giorno o posteriormente alla stipula dell'atto di acquisto. Infatti, per poter fruire della detrazione del 36% il vincolo di pertinenza del box all'abitazione deve sussistere già alla data



Nel caso in cui il pagamento avvenga con acconti lo sconto è applicabile se è stato stipulato un contratto preliminare di compravendita con vincolo

in cui le spese vengono sostenute. Pertanto, nel caso in cui il pagamento avvenga con acconti, fino

alla concorrenza del costo di acquisto (o costruzione) del box, la detrazione compete se:

- è stato stipulato un contratto preliminare di compravendita dal quale risulti la sussistenza del vincolo pertinenziale tra abitazione e box e tale contratto sia stato regolarmente registrato presso l'ufficio competente (Cfr. Risoluz. Ag. Entrate 08/02/2008, n. 38/E);
- le spese sostenute risultino da

un'attestazione rilasciata dal venditore;

- la comunicazione al Centro Operativo di Pescara sia inviata entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta in cui si intende fruire della detrazione.

Nel caso particolare in cui il bonifico bancario o postale venga effettuato nella stessa data della stipula dell'atto notarile, anche se in

un orario antecedente a quello della stipula stessa, si deve ritenere applicabile la detrazione del 36% perchè la destinazione pertinenziale è attribuita nell'arco dello stesso giorno, in presenza ovviamente di tutti gli altri requisiti prescritti dalla normativa, anche in assenza del preliminare di acquisto registrato. Viceversa in caso di acconti bonificati prima dell'atto notarile, ma in assenza di un pre-

liminare di compravendita registrato, l'acquirente del box non potrà fruire della detrazione del 36% in quanto non è riscontrabile univocamente il requisito pertinenziale al momento del pagamento. La detrazione del 36% potrà essere applicata alle sole somme versate in sede di atto notarile, sempre che in tale sede venga evidenziato il medesimo vincolo. Ovviamente, come chiarito anche dalla Circ. Ag. Entrate 10/06/2004, n. 24/E, acquistando contemporaneamente casa e box,

I requisiti vengono derogati se il contribuente costituisce in economia la propria abitazione: il tal caso deve essere riportato nella concessione edilizia

con unico atto notarile indicante il vincolo di pertinenza del box con la casa, si può applicare la detrazione sulle spese di realizzazione del box pertinenziale, il cui ammontare deve essere specificamente documentato. Tali requisiti vengono derogati se il contribuente costruisce in economia la propria abitazione e il box: in tal caso il vincolo pertinenziale deve essere riportato nella concessione edilizia (permesso di costruire) e le spese della costruzione del box potranno essere detratte anche prima che venga ultimata l'abitazione.

Auto Olimpo

RIPARAZIONI GENERICHE
MULTIMARCHE
... FINO A CHE
CI SARANNO AUTOMOBILI!!!

AUTO OLIMPO Sas
di Fiorio Davide

Via Boscarola 308
37020 Volargne di Dolcè (VR)
Tel. e Fax 045 6860167 - cel. 3392659062

A Pinarella di Cervia è stato installato un ascensore per auto in alternativa alla tradizionale rampa di accesso al garage

Montauto, e lo spazio si moltiplica

L'impianto è stato letteralmente incastrato in un angolo dell'edificio consentendo di recuperare molto spazio

Al giorno d'oggi, la mancanza di parcheggio e la necessità di salvare spazio per ottenere nuovi posti riguardano non solo le grandi città metropolitane ma anche molte zone di villeggiatura. Infatti, in una casa per vacanze di Pinarella di Cervia, rinomata località turistica della riviera romagnola, è stato installato un ascensore per auto in alternativa alla costruzione della tradizionale rampa di accesso al gara-



L'azienda veronese IdealPark ha montato nell'abitazione un elevatore IP1-HMT V03, un modello completamente carrabile

ge. Questo perché lo spazio per realizzare uno scivolo che collegasse il piano terra con il garage sotterraneo era insufficiente ed il committente desiderava ottenere il maggior numero di posti auto possibile. L'azienda veronese IdealPark ha soddisfatto le esigenze del cliente progettando su misura un particolare ascensore per auto, il modello IP1-HMT V03, completamente carrabile. Il montauto è "incastrato nell'edifi-

cio" e, visto che lo spazio per fare manovra con l'auto è molto ridotto, per garantire un facile accesso all'ascensore per auto, sia al piano terra che a quello interrato, tutti gli angoli ed i fianchi pedana dell'impianto sono stati resi completamente carrabili. Per aumentare lo spazio a disposizione dell'autista al piano terra è

stata installata una chiusura costituita da un cancello scorrevole (posto sul lato lungo) e un cancello a due ante con chiusura a libro (posto sul lato corto). Questo sistema permette all'auto di accedere alla piattaforma sfruttando l'angolo libero dell'impianto. Allo stesso modo nell'interrato, l'utilizzo di un doppio cancello a

libro ad impacchettamento laterale ha consentito di sfruttare l'angolo opposto per parcheggiare le auto all'interno del garage. Avendo realizzato un impianto speciale senza ancoraggi oltre quota zero è stato possibile, al piano terra, limitare l'altezza delle protezioni a quella prescritta per un normale parapetto. L'ele-

vatore non è stato ancorato fuori terra ma fissato solamente alla soletta tramite dei tiranti. Le protezioni non hanno funzione portante per questo sono state realizzate con una struttura molto leggera ed il tamponamento in cristallo acidato si adatta armoniosamente al contesto architettonico dell'edificio richiamando la struttura dei balconi. L'ascensore per auto installato non è invasivo: lascia libero un passaggio

Con questa soluzione il cliente ha ottenuto due piazzole in più al piano terra e altre otto in quello interrato

laterale che permette alle auto di transitare a fianco dell'edificio e di parcheggiare anche nei due posti auto convenzionali che si trovano in fondo al vialetto. Con questa soluzione il cliente ha ottenuto 8 posti auto al piano interrato e due al piano terra ed ha occupato solo 15 mq dello spazio in superficie disponibile senza intaccare l'estetica dell'edificio ma nascondendosi e "fondendosi" con esso.

APPELLO IN AIUTO AI BAMBINI DI HAITI
Una nuova scuola per bambini sordomuti e ciechi

L'unica scuola per bambini sordomuti e ciechi a Port-au-Prince è crollata durante il terremoto. Questi bambini, che hanno vissuto ancora più drammaticamente quella tragica esperienza, non potendo urlare per chiedere aiuto, sentire chi li chiamava per soccorsi, vedere uno spiraglio di luce tra le macerie, hanno urgente bisogno di essere aiutati.

Padre Rick Freshetta, responsabile da 22 anni dei nostri progetti ad Haiti, ha voluto, fin da subito, portare loro soccorso organizzando una scuola provvisoria in containers riciclati, con insegnanti specializzati che aiuta, in modo permanente, già 30 bambini.

PADRE RICK CHIEDE UN AIUTO PER COSTRUIRE UNA NUOVA SCUOLA per 150 bambini ciechi e sordomuti

La scuola, con personale specializzato, garantirà anche un aiuto valdico, vocazionale, cure mediche e psicologiche.

La scuola si chiamerà «Sainte Jean Marguerite» e verrà realizzata con caratteristiche di antisismicità, includerà 10 aule da 15 bambini l'una, 1 ufficio amministrativo, 1 cucina, 1 refettorio, servizi igienici e spazi comuni per il gioco e la ricreazione.

Avv. Marcello Rava - Presidente
Fondazione Francesca Rava - N.P.J. Italia Onlus

Viale E. Caltora 43, 20132 Milano - tel. +39 02 54122917 fax +39 02 55194958
info@frfonda.org www.rp98na.org

Struttura innovativa alla convention dell'azienda di noleggi Un cubo fulcro di Maggiore lo spettacolo è in movimento

Grazie alla piattaforma rotante proiezioni a 360 gradi

All'insegna del concept "una casa è una casa", si è conclusa lo scorso 12 marzo con enorme successo la convention Maggiore 2011, focalizzata quest'anno sulla centralità delle persone. Maggiore Spa, azienda leader in Italia per il noleggio auto, ha iniziato la propria attività nel 1947 ed oggi, con oltre 170 agenzie di noleggio in più di 100 città italiane, nei principali aeroporti e stazioni ferroviarie, rappresenta il terzo competitor in Italia in ordine di grandezza. La convention 2011 è stata sviluppata dall'azienda grazie all'aiuto esperto di V2000 events & communication, società di consulenza strategica, marketing, incentive ed organizzazione eventi. Il meeting ha visto protagonista un gigantesco cubo bianco, quale immagine rappresentativa del luogo di protezione, del posto in cui ognuno deve sentirsi bene e a proprio agio: a casa come in azienda, in azienda come a casa. Il cubo è stato posizionato sopra ad una piattaforma rotante Revolving Stage fornita a noleggio da IdealPark a V2000. L'obiettivo di posizionare il cubo sopra ad una piattaforma girevole era quello di far sì che si potessero sfruttare le 4 facciate della gigantesca struttura per creare stupende scenografie a seconda del diverso momento di intrattenimento della convention. Sulle diverse facciate del cubo con lati da 6 metri sono state infatti proiettate delle immagini per creare meravigliosi effetti ottici 3D. Nella giornata sono stati presentati i lusinghieri risultati 2010 e i nuovi importanti progetti aziendali mentre nella serata ha avuto luogo una grande festa, nella splendida cornice dello Spazio '900 di Roma-EUR a cui hanno partecipato ol-



tre mille persone, tra collaboratori del Gruppo e loro familiari. Ha aperto lo show il gruppo internazionale dei Modulo Project che ha presentato un innovativo ed originale spettacolo, seguendo e privilegiando l'espressione e le capacità dei suoi rappresentanti attraverso il solo uso del corpo, adattato a tutte le forme espressive della musica, dalla house alla video dance. Dopo il balletto è stata la volta dei Feeding the Fish, una compagnia specializzata nella creazione e nella rappresentazione di emozionanti spettacoli di giocoleria visiva ad altissimo livello. L'esibizione di Dolcenera, a seguire, ha poi letteralmente incantato tutti i presenti; un'artista giovane e moderna che con la sua voce calda e potente ha intonato le più celebri canzoni, suscitando una grande emozione. Dalla mezzanotte, parola e microfono al DJ Brando che, fino all'alba, per una giornata da incorniciare, ha proposto musica anni '90 e house.

È ON LINE

www.progettourbano.it

Il governo ha dato via libera al Quarto Conto Energia che prevede riduzioni degli incentivi tra il 22% e il 31% già nel 2011

Rinnovabili, l'impegno è nel fotovoltaico

Premio del 10% per gli impianti dove almeno il 60% dell'investimento sia costituito da componenti realizzati nell'UE

È stato firmato durante SolarExpo, la mostra convegno internazionale dedicata al mondo delle energie rinnovabili, che si è svolta alla Fiera di Verona dal 4 al 6 di maggio, il Quarto Conto Energia. Via libera, quindi, da parte del Governo al nuovo quadro di incentivi per l'installazione degli impianti fotovoltaici. L'approvazione da parte dell'esecutivo del decreto interministeriale che contiene il Con-



sione di SolarExpo. Il Ceo di LDK Solar, REC Group, Schott Solar, First Solar, Sunpower e Suntech si sono trovati d'accordo nell'affermare che in diversi segmenti di mercato la parità con il costo dell'energia elettrica presa dalla rete, la cosiddetta "grid parity", sia ormai prossima. L'Italia, infatti, grazie al buon livello di radiazione e ai prezzi mediamente più alti che negli altri Paesi industrializzati,

Previsto un incremento del sostegno economico del 5% per gli impianti che saranno installati in zone industriali, cave, miniere, o discariche esaurite, e siti contaminati

L'Italia è il secondo mercato dei pannelli solari a livello mondiale e rientra nella ristretta cerchia delle realtà che realizzano annualmente più di un gigawatt

to energia prevede riduzioni degli incentivi tra il 22% e il 31% già nel 2011 e tra il 23% e il 44% per il 2012. A partire dal 2013 è prevista, invece, un'ulteriore riduzione dell'incentivazione compresa tra il 10% e il 45%. Il costo totale degli incentivi al fotovoltaico previsto per il periodo 2013-2016 è di 1,36 miliardi per un obiettivo di potenza di 9.700 MW. Il quarto Conto energia, in particolare, si applica agli impianti che entrano in esercizio dal primo giugno 2011 al 31 dicembre 2016. Vi è una distinzione tra piccoli impianti e grandi impianti e come il terzo Conto energia prevede una tariffa incentivante della durata di 20 anni. Per gli anni 2011 e 2012 i

proprietari dei grandi impianti dovranno richiedere al GSE l'iscrizione ad un apposito registro informatico e il GSE definirà una graduatoria degli impianti che potranno godere dell'incentivo. A partire dal 2013, sia per i piccoli che per i grandi impianti, le tariffe avranno valore omnicomprensivo sull'energia immessa nel sistema elettrico. È previsto un incremento della tariffa incentivante del 5% per gli impianti ubicati in zone industriali, cave, miniere, o discariche esaurite, aree di pertinenza di discariche o siti contaminati; così come per i piccoli impianti realizzati dai Comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti. Un premio del 10%

anche per gli impianti ove almeno il 60% dell'investimento, ad esclusione della manodopera, sia costituito da componenti realizzati all'interno dell'Unione Europea e di 5 centesimi di euro/KWh per gli impianti sugli edifici in sostituzione di eternit o comunque contenenti amianto. L'Italia è il secondo mercato del fotovoltaico a livello mondiale, dopo quello tedesco. Il nostro Paese rientra infatti nella ristretta cerchia dei paesi che installano annualmente più di un gigawatt ed è destinato a restare tra i principali mercati a livello mondiale. È questa la visione condivisa dai grandi produttori mondiali della filiera fotovoltaica, riuniti a Verona in occa-

pare essere in grado di raggiungere questo risultato nel giro di qualche anno, prima che altrove. Ingmar Wilhelm, presidente dell'EIPA (European Photovoltaic Industry Association) ha dichiarato: "Il tessuto produttivo italiano si presta bene allo sviluppo del fotovoltaico e, nei prossimi anni, l'Italia avrà la possibilità di trovare un rilevante spazio nell'ambito dell'installazione, della progettazione e soprattutto per tutto ciò che riguarda l'integrazione in edilizia. Una parte importante della catena del valore, specialmente in un mercato che si attende, nei prossimi 8-10 anni, dieci volte maggiore rispetto a quello attuale".

L'energia su cui si riflette il destino della terra

SUNPOWER
Authorized Dealer

Sinergi™
il futuro è rinnovabile

- Installazioni fotovoltaiche industriali.
- Car cover e pensiline fotovoltaiche.
- Fotovoltaico e smaltimento amianto.
- Fotovoltaico su tetti piani senza fori.
- Fotovoltaico in film sottile su guaina.
- Integrazioni fotovoltaiche industriali.

Sinergi s.r.l. - Direzionale E33 in Viale del Lavoro, 33 - 37036 San Martino Buon Albergo - Verona
Telefono +39.045.8240005 - Fax +39.045.8240006 - mail: info@sinergi.eu - sito: www.sinergi.eu

La pieve di Santa Maria Annunciata di Castel D'Azzano sarà utilizzata per convegni, concerti e meeting aziendali

Riconversione ad alto contenuto tecnico da chiesa diroccata a centro culturale

Nell'ex canonica la casa dei nuovi proprietari che hanno fatto installare un elevatore a ingombro ridotto

La chiesa trecentesca Santa Maria Annunciata di Castel D'Azzano (Vr) è tornata al suo antico splendore. Dopo anni di abbandono l'edificio è stato restaurato e trasformato in una raffinata e accogliente sala polifunzionale. La chiesa eretta nel 1310 per volontà del conte Diradano Nogarola, come testimonia la lapide posta sulla facciata, era adibita ad oratorio del castello che la nobile famiglia possedeva in lo-



Tra il 1752 e il 1755 l'edificio venne ampliato, innalzato e allargato in modo da stabilirvi ben quattro cappelle per gli altari

calità Beccavetta. L'edificio era sicuramente di dimensioni più piccole e le pareti erano ricoperte di numerosi affreschi. Nel 1526 la chiesa venne denominata parrocchiale ed intitolata all'annunciazione di Maria. Nel 1748 il conte Ferdinando Nogarola fece costruire l'attuale campanile. Tra il 1752 e il 1755, sempre per volontà dei nobili loca-

li, l'edificio venne ampliato, innalzato e allargato in modo da stabilirvi le quattro cappelle per gli altari. L'ultimo intervento sul tempio risale al 1896, anno in cui venne interamente rifatta

la facciata dal conte Ludovico Violini Nogarola. Il 4 dicembre 1960 la Chiesa diventò di proprietà pubblica fino al 1999 quando venne acquistata da privati. Dopo un lungo restau-

ro filologico, che ha permesso di recuperare e valorizzare le tracce di importanti affreschi, l'edificio si presta ora ad accogliere eventi culturali, convegni, conferenze, concerti musi-

a disposizione per installare l'impianto era molto ridotto. Pizzeghella Stevan ha proposto l'installazione di un particolare elevatore che ha un ingombro estremamente ridotto e non richiede spazio per la testata. L'impianto installato è una piattaforma elevatrice oleodinamica senza cabina destinata al trasporto di persone e cose che risponde ai requisiti della legge 13/89 per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Le ca-

L'abitazione è composta da una zona giorno al piano terra, una notte al primo piano e da una mansarda al secondo

ratteristiche progettuali di questa piattaforma ne consentono l'uso anche da parte di utenti con ridotte capacità motorie. La meccanica dell'elevatore (guide, pistone, ecc.) è posizionata a lato pedana, non è in vista poiché protetta da un carter lungo tutto il vano corsa. Oltre all'installazione in vani in muratura o cemento armato sono disponi-

Dedicata alla Vergine Madre di Dio ha vissuto tutti i drammi del paese

Il conte Dinadano Nogarola decise di erigerla nel 1300

All'interno c'erano marmi preziosi e un affresco di Antonio Balestra

Per la chiesa di Castel d'Azzano conosciamo con certezza la data di erezione: nel 1310, non molto discosto dal Castello, per volontà del conte Dinadano Nogarola, viene costruita e dotata la chiesa dedicata alla Vergine Madre di Dio. Nel 1748 viene costruito il campanile, sempre con il patrocinio dei conti Nogarola, come attesta l'epigrafe posta all'ingresso del campanile stesso. L'anno successivo vengono innalzate due campane e costruita la sacristia.

Dal 1752 al 1755, sempre per iniziativa dei Conti, la chiesa viene ampliata e sul campanile viene collocata la terza campana grossa. Nel 1896, sotto il parrochiato di don Gaetano Peretti, la chiesa viene dotata di un bellissimo organo, costruito da Gaetano Zanfretta; nello stesso anno viene rifatta interamente la facciata, a spese del comm. Ludovico Violini Nogarola, erede dell'ultimo Nogarola, il Conte Antonio, morto nel 1889. La storia dell'edi-

ficio è riassunta nell'iscrizione che ancora oggi si può leggere sulla facciata: *D.O.M./B. M. V. Annuntiatæ/Hoc templum/A. D. Mcccxl/A dinadano nogarola equ./Aedificatum et dotatum/Com. Ferdinandus et alexander/Nogarola patruelus/A. D. Mdcclv raedificarunt/Efflagitante religioso viro/Natale dominichinio rectore/Eques ludovicus violini nogarola/Templi frontem refecit/A.d. Mdcxcxvi.*

Nell'interno la chiesa era adornata di marmi preziosi, di numerose tele, di un bel coro e pulpito in noce, tutte opere che testimoniano, una volta di più, l'opulenza dei giuspatroni. Dietro l'altar maggiore, la pala dell'Annunciazione, opera, pare, di Antonio Balestra; quattro cappelle laterali, dedicate rispettivamente alla Madonna del Carmine (con affresco del '300), all'Addolorata, alla Madonna di Lourdes, al Crocifisso (era la cappella dei Caduti).

Dal volume "Castel d'Azzano", edizioni di vita veronese degli autori Gianfranco e Carla Frinzi.



cali, degustazioni e meeting aziendali. L'abitazione dei nuovi proprietari di Santa Maria Annunciata è stata ricavata nella ex canonica. Grazie ai recenti lavori è stato possibile creare una zona giorno al piano terra, una zona notte al primo piano

Gli inquilini avevano necessità di collegare i livelli con un ascensore però lo spazio a disposizione per posizionare l'impianto era ridotto

ed una mansarda al secondo piano. I proprietari avevano necessità di collegare i vari piani con un ascensore però lo spazio

bili vari tipi di strutture metalliche in acciaio, alluminio o acciaio inox che ne permettono installazioni indifferentemente all'interno o all'esterno dell'edificio. La manovra dell'elevatore è sempre a uomo presente: il pulsante deve essere mantenuto premuto per tutta la durata della corsa, sia dalla piattaforma che dai piani. La pedana è dotata di sistema "bordo sensibile", ovvero i 3 lati liberi contengono un bordo che se calpestato accidentalmente, agisce sul fine corsa bloccando la macchina. Questa realizzazione è un chiaro esempio di come Pizzeghella Stevan, grazie all'ampia offerta di soluzioni innovative, soddisfa ogni esigenza di elevazione inserendo i propri impianti in diversi contesti in modo armonico e funzionale.



■ Alla Toniolo Casearia montato un montacarichi in soli 6 metri d'altezza

L'impianto salva spazio si integra con facilità

Con un altro sistema si sarebbe dovuto scavare e alzare il soffitto

Nella provincia di Treviso trova sede la Toniolo Casearia Spa, importante azienda con oltre 50 anni di esperienza nella produzione di formaggi veneti di qualità. Il caseificio vanta una varia e vasta offerta di formaggi freschi e stagionati ed in questi ultimi anni il titolare, Mauro Toniolo, visto l'incremento della produzione, ha ritenuto necessario aumentare l'area di lavorazione della sede a Borso del Grappa. Il capannone di produzione e stagionatura, essendo alto circa 6 m, si presentava infatti perfettamente idoneo al raddoppiamento della superficie utile tramite la realizzazione di un solaio a 3,20 m di altezza da terra. Per collegare il piano terra, dove si trovano magazzino ed area spedizioni, ed il nuovo primo piano, dove è stata collocata la nuova linea di produzione, è stato necessario installare un elevatore. L'idea di inserire un ascensore standard è stata da subito scartata in quanto l'impianto avrebbe necessitato una fossa di 1550 mm ed una testata di 3700 mm. Si sarebbe dovuto quindi scavare più in profondità e alzare il tetto del capannone, con tutti i problemi tecnici, economici ed estetici



che ciò avrebbe comportato. Si è optato così per l'installazione di un montacarichi CE con fossa e testata ridotte: soli 550 mm di fossa e 2700 mm di testata. Il montacarichi è stato fornito ed installato dall'azienda veronese Cest Srl. L'impianto è omologato per il trasporto sia di cose che persone, ha una portata di 1500 kg, velocità 0,15 m al secondo e corsa di 3200 mm. La robusta cabina, larga 1600 mm, lunga 2700 mm, alta 2320 mm, è stata realizzata in acciaio verniciato a forno a polveri epossidiche color bianco. Il pavimento è in lamiera di acciaio striato ed il celino presenta due faretto a led per l'illuminazione. Le porte ai piani sono



composte da due ante a battente che permettono una luce di L1500 X H2200 mm quindi più ampie dello standard che prevede normalmente un'altezza di 2000 mm. In cabina le porte sono assenti ma la sicurezza è comunque garantita dalla presenza di due barriere di fotocellule a raggi infrarossi. La manovra dell'elevatore è a uomo presente sulla piattaforma ed automatica ai piani, l'utente quindi per la chiamata del montacarichi al piano deve semplicemente premere e rilasciare l'apposito pulsante, mentre, una volta entrato in cabina, dovrà tenere premuto il pulsante di salita o discesa durante l'intera corsa dell'impianto.

■ L'innovativo ascensore realtà in una scuola

Ecolift, su misura in qualsiasi vano

Assolti i requisiti sull'abbattimento delle barriere

Alla scuola materna del comune di San Germano dei Berici, in provincia di Vicenza, è stata installata una particolare piattaforma elevatrice oleodinamica, il modello Ecolift, che offre comfort, praticità, sicurezza, silenziosità, risparmio energetico e risponde ai requisiti della legge 13 sull'eliminazione delle barriere architettoniche. L'impianto, progettato su misura per il cliente da CEST Srl, collega il piano terra al primo piano sfruttando in modo ottimale lo spazio. Infatti, per ridurre gli ingombri e mantenere libero il pas-



saggio al piano terra, la struttura della piattaforma è stata posizionata nel giro scale addossata ad un lato della scalinata. Si è così creata una distanza di un metro e mezzo allo sbarco al primo piano e per questo si è resa necessaria la costruzione di una passerella a forma trapezoidale che collegasse la piattaforma al piano primo. La fossa dell'impianto è di 16 centimetri, la testata è di 2.350 millimetri, la corsa è di 4,5 metri e la portata massima è di 385 chilogrammi (4 persone). La piattaforma elevatrice è panoramica e la struttura portante, l'arcata e le parti meccaniche sono in acciaio verniciato di rosso brillante. Il cliente ha scelto questo colore per dare allegria e vivacità all'ambiente. L'aspetto che caratterizza questo impianto è proprio la personalizzazione, CEST Srl, valutando attentamente le esigenze del cliente, ha proposto una piattaforma elevatrice su misura che permettesse di ottimizzare gli spazi e risolvesse in modo esemplare, attraverso la creazione di una passerella, il problema dello sbarco al primo piano.

■ IdealPark ha risolto il problema delle manovre

La pedana rotante facilita i parcheggi

Il montaggio è ultimato in sole quattro ore

In alcuni cortili condominiali o nelle corsie di diversi garage interrati lo spazio disponibile per entrare o uscire dal box con l'auto spesso è troppo ridotto o comunque richiede ripetute e difficili manovre. IdealPark, azienda leader nel settore dei sistemi di parcheggio con sede a Settimo di Pescantina (VR), si trova quotidianamente a rispondere a richieste di persone che hanno l'esigenza di trovare una soluzione per risolvere questo genere di problema. L'azienda veronese si occupa da oltre 10 anni di impianti di parcheggio proponendo soluzioni per tutte le esigenze. Tra i vari prodotti proposti vi è anche una nuova piattaforma girevole che permette all'auto la rotazione su stessa in qualsiasi direzione, consentendo il posizionamento della vettura verso la direzione desiderata in aree dove gli spazi di manovra sono ridotti. L'impianto, che è stato progettato e prodotto presso la sede di IdealPark, ha un diametro di 4 metri e una portata massima di 2700 kg. La rotazione è di 360°, avviene tramite motorduttore centrale e può essere sia in senso orario che antiorario. La velocità di rotazione è di 1,8 giri al

minuto quindi fa un giro completo in 33 secondi. La pedana di superficie è in lamiera bugnata e la struttura si appoggia su ruote ad alta resistenza con cuscinetti a sfere esenti da manutenzione. La movimentazione avviene a uomo presente azionando un pannello di comando, diversamente è possibile utilizzare un radiocomando previa installazione di fotocellule di sicurezza. La piattaforma può arrestarsi in qualsiasi posizione così da orientare l'auto nella direzione più comoda per entrare o uscire dal parcheggio. Il motore elettrico è trifase 380 V 0,55 kW ma su richiesta viene fornito anche monofase. L'installazione della piattaforma non richiede più di 4 ore e le opere edili sono minime, la fossa necessaria per l'incasso della piattaforma a terra è infatti di soli 10 centimetri con nicchia centrale quadrata 100X100 profonda 34. La pedana è facilmente attraversabile in quanto viene posata a perfetto livello del pavimento, può essere installata sia in interni che in esterni e garantisce un'estrema comodità d'uso oltre a risolvere in maniera definitiva il problema delle manovre in aree strette.

■ Ideale per raggiungere le stanze superiori senza intervenire sul soffitto

La piattaforma senza cabina per gli appartamenti di tutti

Un impianto con ingombri minimi per gli spazi quasi "impossibili"

Lo spazio nelle case moderne è sempre troppo poco e quando nelle abitazioni indipendenti è necessario installare un impianto elevatore si cerca di farlo occupando la minor superficie possibile. Ancora più difficoltosa è la situazione in cui l'ultimo piano da collegare è una mansarda quindi dispone di altezza estremamente limitata. Una solu-

zione a questa tipologia di problema è rappresentata dalla piattaforma senza cabina proposta da Pizzeghella Stevan, azienda specializzata nella fornitura di sistemi per salire. La ditta ha recentemente installato uno di questi impianti in un'abitazione in centro a Milano. La casa, sviluppata su tre piani, presenta una scala stretta che collega il

piano terra al primo piano e alla mansarda. Data la ridotta larghezza della scala, la cliente desiderava un sistema per raggiungere più comodamente i due piani superiori senza dover intervenire sul tetto della mansarda. La soluzione migliore è stata proprio la piattaforma senza cabina di Pizzeghella Stevan che ha un ingombro davvero ridotto e non necessita di testata. La struttura autoportante installata all'interno del vano scala presenta infatti una larghezza di 900 millimetri, una profondità di 1300 millimetri e un'altezza alla sommità del vano (testata) di soli 1300 millimetri consentendo così di sfruttare il ridotto spazio disponibile all'ultimo piano. L'impianto ha una portata massima di 300 chilogrammi e, pur non essendo dotato di cabina, è estremamente sicuro in quanto la parte meccanica è posizionata su un unico lato ed è coperta interamente da un apposito carter. L'azionamento è a uomo presente sia sulla pedana che al piano. La cliente, terminata l'installazione, si è detta davvero soddisfatta del prodotto grazie al quale ora può raggiungere facilmente i vari piani della propria abitazione anche con carichi pesanti.



Il botanico francese Patrick Blanc ha studiato il nuovo sistema d'arredo osservando la vegetazione di Thailandia e Malesia

Il giardino verticale rivoluziona il design

Al Museo d'arte contemporanea di Madrid Caixa Forum è stata installata un'opera composta da 15mila piante

Negli ultimi anni i principi "green" che promuovono l'eco-sostenibilità hanno influenzato il settore edile e generato nuove idee sulla progettazione "nature-friendly". In particolare, nelle città dove, tra strade, parcheggi e alti palazzi, non ci sono sufficienti spazi per costruire aree verdi, alcuni progettisti hanno deciso di sfruttare lo spazio in verticale per creare dei giardini e realizzare così delle vere e proprie opere d'arte. L'inventore del "vertical garden" è il botanico francese Patrick Blanc, che dopo aver osservato la particolare vegetazione

to da Blanc è composto di una struttura metallica portante, formata da traversi e montanti, che può essere ancorata ad un supporto o autoportante; un telo di PVC dallo spessore di 1 centimetro, che viene steso sulla struttura verticale per aumentarne la rigidità e renderla impermeabile ed uno strato di cartongesso che viene posizionato al di sopra del telo in PVC e serve per distribuire l'acqua in modo uniforme su tutta la superficie interessata dal prato verticale. In questo modo si potranno piantare semi o piantine che cresceranno sopra il cartongesso. I giardini verticali oltre ad essere degli innovativi e affascinanti elementi d'arredo offrono numerosi benefici: modificano il microclima, migliorano la qualità dell'aria (umidificazione, purificazione e assorbimento delle polveri), riducono le emissioni di CO₂, assorbono i raggi UV, attutiscono i rumori e creano un particolare effetto termico attorno all'edificio: durante l'estate rinfrescano e durante l'inverno trattengono il calore riscaldando la costruzione. Inoltre, se vivere nelle città ha fatto perdere il contatto con la natura, i giardini verticali rendono gli spazi urbani vivibili, riducono lo stress e hanno effetti positivi sul nostro umore. Uno dei più celebri giardini verticali è quello ideato da Patrick Blanc per la parete del Caixa Forum, il museo d'Arte Contemporanea di Madrid. L'opera "vegetale" si sviluppa su un'altezza di 24 metri ed è forma-



ta da 15.000 piante per 250 specie diverse. I giardini verticali di Blanc stupiscono non solo per la loro dimensione ma soprattutto perché rappresentano un nuovo modo di concepire l'architettura. Come spiega lo stesso artista la città ed i suoi abitanti non possono che trarre beneficio da una creazione come questa e la nuova moda dei giardini verticali o pareti verdi è un segno positivo. La teoria dell'artista, famoso in tutto il mondo per le sue opere, è che piante ed architettura devono essere integrate

in un tutt'uno, solo così le città possono assumere un nuovo punto di vista. Il binomio architettura e natura è sempre più diffuso. L'idea del verde verticale sta diventando un elemento costante in numerosi progetti, sia per la realizzazione di nuovi edifici che per la ristrutturazione di quelli esistenti. In tutto il mondo, spazi un tempo desolati, come aree di centri commerciali, aeroporti, parcheggi, metropolitane e stazioni, hanno riacquisito vita grazie alla realizzazione di giardini verticali.

Oltre al fascino gli impianti offrono numerosi benefici: modificano il microclima, migliorano la qualità dell'aria, riducono le emissioni di CO₂ e assorbono i raggi UV

della Thailandia e della Malesia e aver notato come alcune specie vegetali crescono in condizioni molto particolari su rocce o nel sottobosco ha ideato la facciata verde. Questa realizzazione è possibile perché le piante non hanno necessariamente bisogno di terreno per crescere, ma necessitano di acqua, ossigeno e anidride carbonica per la fotosintesi clorofilliana. Il sistema brevettato

Circa 6mila le piccole realtà che producono impianti speciali e che effettuano manutenzione

Ascensori non solo grandi realtà

L'esperto di Normapme Faletto denuncia che le multinazionali vogliono penalizzare le PMI

È ampiamente riconosciuto che le PMI, che rappresentano senza dubbio la colonna portante della nostra economia, siano decisamente sottorappresentate nell'ambito della normazione. Inoltre, i responsabili politici spesso non conoscono bene i loro reali bisogni. È stata dunque organizzata una riunione degli esperti Normapme, al fine di aumentare la consapevolezza tra i responsabili politici delle attuali sfide che le PMI si trovano ad affrontare nell'ambito della normazione. Per la prima volta l'incontro, tenutosi il 9 febbraio, è stato ospitato al Parlamento Europeo da Malcolm Harbour, presidente della Commissione sul Mercato Interno e la Protezione dei Consumatori del Parlamento Eu-



Il presidente dell'IMCO Harbour ha messo in evidenza l'importanza della normazione sulle politiche di sviluppo dell'economia dell'Unione Europea

ropeo (IMCO). Sei dei 48 esperti Normapme attivi all'interno delle commissioni tecniche hanno illustrato esempi pratici della propria

attività. Il presidente dell'IMCO Harbour ha messo in evidenza l'importanza della normazione e del suo impatto su diverse politiche UE cruciali: ha confermato che tutti i membri della commissione IMCO aspettano con impazienza di ricevere la futura proposta di pacchetto normativo da parte della Commissione europea. Il pacchetto di normazione è stato appunto al centro dell'intervento del rappresentante della Commissione

europea Mattia Pellegrini, che ha assicurato che un miglior coinvolgimento di tutti i portatori d'interesse nel processo di normazione, nonché la riduzione dei costi per le PMI, siano parte integrante degli obiettivi della riforma. Il Segretario generale di Normapme Klaus Yongden Tillmann ha messo in rilievo come 15 anni di esperienza nell'ambito della normazione abbiano permesso a Normapme di capire che, quando si tratta di

PMI, i principali problemi derivano dalle dimensioni delle imprese, piuttosto che dal panorama nazionale. Ha concluso il suo intervento affermando che, grazie alla sua "esperienza pan-europea", Normapme è nella posizione di formulare proposte costruttive su come migliorare il sistema di normazione e meglio adattarlo alle necessità delle PMI. Un esempio rilevante è stato presentato dall'esperto Normapme settore ascen-

sori, Luciano Faletto. Nonostante l'oligopolio di 4 grandi multinazionali, l'Europa ha ancora una forte presenza di PMI nel settore ascensoristico. Sono circa 6mila le piccole imprese che producono impianti speciali, componenti di fabbricazione (anche come fornitori dei grandi produttori) e che effettuano manutenzione e riparazione. Uno dei problemi principali, secondo Faletto, è che spesso le norme non sono sviluppate da esperti indipendenti, bensì vengono strumentalizzate da alcune azien-

La maggior parte dei membri dei gruppi di lavoro appartengono alle grandi aziende, mentre tutti gli altri soggetti non sono rappresentati

de per escludere le PMI dal mercato. La maggior parte dei membri dei gruppi di lavoro appartengono alle grandi aziende, mentre tutti gli altri soggetti, non solo le PMI, ma anche utenti, consumatori, proprietari e lavoratori, non hanno praticamente alcuna rappresentanza. Ne consegue che tutte le decisioni all'interno dei gruppi di lavoro sono in realtà governate dalle società che hanno nominato la maggioranza degli esperti nei gruppi stessi. Gli altri esperti hanno presentato esempi pratici sulle difficoltà incontrate dalle PMI nei settori della costruzione, alimentazione, ICT e turismo.

Per il Dubai Motor Show le due case automobilistiche hanno scelto le piattaforme rotanti da esposizione di Movetech UK

Toyota e Lexus fanno girare la testa

Sfruttando il movimento e creando effetti ottici i designer hanno conquistato il pubblico degli Emirati Arabi

Ancora una volta a Dubai Move-tech UK stupisce con le proprie piattaforme rotanti da esposizione. Questa volta a scegliere le soluzioni girevoli della società inglese, rappresentata in Italia da IdealPark, sono Toyota e Lexus. Le due case automobilistiche hanno infatti noleggiato due piattaforme rotanti modello Revolving Stage da 6 m di



I sistemi sono stati personalizzati sviluppando delle aree espositive innovative che permettono di far risaltare le forme delle automobili

nuova, al momento della consegna la vedrà roteare e brillare sopra una piattaforma rotante Revolving Stage. Come sostiene Robert Hirst, responsabile commerciale di Williams, gli acquirenti vivono un'emozione unica e sono così soddisfatti del loro acquisto che il momento del ritiro dell'auto resta ben impresso nella loro mente. Le piat-

Robert Hirst sostiene che gli acquirenti hanno vissuto un'emozione unica e sono rimasti così soddisfatti che il momento dell'acquisto resta impresso

diametro per presentare in anteprima mondiale i loro nuovi prototipi di auto al Dubai Motor Show 2010. I designer delle due aziende hanno personalizzato le piattaforme creando delle originali aree espositive sfruttando il movimento ed utilizzando emozionanti effetti ottici. I designer della Toyota, Art Heir LLC, hanno per esempio rifinito la piattaforma con una copertura bianca luminosa che esalta lo

stile e le linee della nuova auto sportiva FT-86 G. I progettisti della Micecraft LLC invece hanno aiutato la Lexus a svelare al pubblico il nuovo modello LFA durante una conferenza stampa, creando un particolare effetto luce e magnifici giochi di riflessi. Gli espositori sono stati davvero entusiasti di come il movimento abbia dato vita ai loro stand. Contemporaneamente, in Francia, per l'esattezza a Nizza, è

stata lanciata la nuova Ford C-Max. Per l'occasione la società Mansfields ha noleggiato una piattaforma Revolving Stage da 4,50 metri di diametro con l'obiettivo di creare una spettacolare presentazione della vettura. Il lancio promozionale è durato 6 settimane e si è sviluppato in conferenze stampa internazionali e prove della vettura su strada. A Bolton, in Gran Bretagna, la concessionaria Williams ha ideato in-

vece una nuova possibilità di applicazione delle piattaforme rotanti di Movetech. L'amministratore delegato Nick Cook, in collaborazione con una équipe di ingegneri e designer, ha sviluppato una nuova concezione di spazio espositivo. L'azienda, distributrice esclusiva della BMW, ha trasformato l'area di prelievo delle auto nuove in un vero e proprio showroom. Il cliente che andrà a ritirare la propria auto

taforme rotanti di Movetech UK, distribuite in Italia da IdealPark, sono disponibili in diverse misure di diametro e portata per l'esposizione di automobili, moto ed oggetti di medie e piccole dimensioni. IdealPark oltre a mettere a disposizione del cliente un'ampia offerta di soluzioni di movimento offre anche servizi di consegna, installazione e supporto tecnico durante l'evento.

La Direttiva Europea recepita dal governo

Telesoccorso 24 ore ad imporlo è l'UE

Con i nuovi sistemi risparmio di 200 euro

La normativa Europea UNI EN 81-80 del 2004 recepita dal Governo e per la quale manca il decreto di attuazione, prevede che tutti gli ascensori in esercizio siano muniti anche di un'apparecchiatura di telesoccorso controllata da un centro di ascolto con persone fisiche, aperto 24 ore su 24, e con un controllo automatico sul funzionamento dell'apparecchiatura ogni 3 giorni. I giudici che sono intervenuti nelle varie assemblee dell'Anacam (Associazione Nazionale Imprese di Costruzione e Manutenzione Ascensori) segnalano che la mancata applicazione della norma comporta responsabilità anche penali per amministratori o proprietari di immobili. Il Gruppo Stevan elevatori insieme a Sele Srl, di cui è socio, dispone di questo servizio e gestisce oltre 100mila impianti con apparecchiature che rispondono alle esigenze delle più recenti normative. Molti impianti funzionano solo con la linea fissa, spesso con il risponditore che fa capo ad un centro di ascolto ma senza il servizio di controllo ogni 3 giorni (pertanto non in regola) ed il costo annuo della sola linea è di 360 euro. Ora, con le nuove appa-



recchiature GSM è possibile avere il servizio con un costo annuo di 120 euro, quindi risparmiandone annualmente 200. Il sistema GSM ha un costo superiore ai mille euro, Stevan elevatori ne propone l'applicazione con l'addebito di 200 all'anno per 5 anni permettendo in tal modo alla clientela di mettere in regola il proprio impianto rendendolo molto più sicuro. La gestione del telesoccorso viene poi svolta da Stevan elevatori con un costo annuale di 120 euro comprendendo anche la ricarica delle schede telefoniche, facendo risparmiare così l'onere del pagamento delle bollette ogni 2 mesi. I modi per risparmiare quindi ci sono anche con gli ascensori, basta seguire piccoli accorgimenti ed affidarsi alle tecnologie più evolute.

Una volta le chiamate via cellulare non erano ritenute abbastanza sicure

Emergenze, ora basta un sms finiti i lunghi tempi d'attesa

I GSM coprono oltre il 50% delle applicazioni dei combinatori

All'entrata in vigore della direttiva 95/16/CEE nel 1999, la stragrande maggioranza dei dispositivi di gestione delle chiamate di emergenza, comunemente chiamati "combinatori telefonici" usava esclusivamente la linea fissa per il collegamento con la centrale operativa o con il tecnico dell'assistenza. Si reputava che il collegamento tramite rete GSM non garantisse quel grado di certezza ed affidabilità che un servizio di emergenza richiede come priorità assoluta. I dubbi in tal senso erano peraltro giustificati dalle esperienze quotidiane di tutti noi, quando non si riusciva a connettersi alla rete, oppure si otteneva il messaggio "l'utente da lei chiamato è non raggiungibile o non connesso" per mascherare il sovraccarico sulle cellule. Dopo qualche anno la situazione è totalmente cambiata, e la diffusione delle antenne (cellule) sul territorio, la proliferazione degli operatori ed il salto tecnologico delle infrastrutture di rete hanno risolto in maniera più che soddisfacente il problema. Inoltre, non essendoci stati impedimenti di tipo normativo, l'utilizzo della rete GSM è stata totalmente equiparata a quello della rete fissa. Grossomodo questo periodo si è chiuso attorno al 2004. In Italia inoltre esisteva (peraltro esiste tuttora) anche il problema dei tempi molto lunghi per ottenere una nuova linea fissa dall'operatore, che di fatto aveva (ed ha ancora) il monopolio "dell'ultimo miglio". Abbiamo quindi avuto un periodo che potremmo definire transitorio, durante il quale la tecnologia GSM è stata impiegata più che altro per coprire il tempo necessario ad ottenere la linea fissa sull'impianto e permettere agli ascensoristi di avere il collaudo dell'impianto anche in sua assenza. Quando i più importanti operatori di rete GSM si sono resi conto del business che poteva nasce-

re dal traffico generato dai combinatori, hanno cominciato ad offrire dei piani tariffari tarati sulle caratteristiche del loro traffico e molto convenienti. I gestori di centrali di telesoccorso hanno di conseguenza potuto stipulare contratti cumulativi per un grande numero di carte SIM che essi danno ai clienti all'interno del "pacchetto assistenza". Con questo oggi, soprattutto in Italia, si può tranquillamente affermare che i dispositivi GSM coprono oltre il 50% delle applicazioni dei combinatori sui nuovi impianti, e sono sicuramente la via preferita per il collegamento di quelli installati per l'adeguamento degli impianti vecchi. STM Products ha prodotto fin dal 2004 il suo modello di Gateway GSM, caratterizzato da una interfaccia di linea fissa (dal lato che va collegato al combinatorio) rispondente alla vigente direttiva europea R&TTE 99/05/CE (terminali radio e di telecomunicazione) ed a tutte le norme EN da essa richiamate, quindi collegabile a qualsiasi dispositivo che rispetti le stesse. La bontà del suo dispositivo è stata confermata dalla scelta di uno degli operatori più importanti a livello mondiale di fornirlo nel "pacchetto" con le sue SIM.

IN PILLOLE...

Quando i più importanti operatori si sono resi conto del business che poteva nascere hanno iniziato ad offrire piani tariffari decisamente convenienti



Gruppo Stevan • elevatori

IdealPark

PJS Pizzeghella-Stevan

CEST elevatori

Il **Gruppo Stevan Elevatori**, grazie agli oltre **50 anni di esperienza** nel settore dei sistemi di sollevamento ed al **personale altamente qualificato**, è in grado di fornire una consulenza concreta ed efficace in ogni campo applicativo ed a suggerire **l'elevatore più adatto** alle necessità di ogni cliente.

- ASCENSORI
- PIATTAFORME ELEVATRICI
- MONTACARICHI
- SERVOSCALA
- SCALE
- PARCHEGGI MECCANIZZATI
- PARCHEGGI AUTOMATIZZATI
- MONTAUTO
- ASSISTENZA 24 h
- AMMODERNAMENTO IMPIANTI

Via E. Fermi 9, 37026 Settimo di Pescantina (VR) - Tel. 045/6750078 - Fax 045/6750117
info@stevanelevatori.it

